



Sappiamo così poco di fatto degli anni e della vita di Lorenzo, ma quello che sappiamo, il suo martirio, questo martirio, ci sembra una cosa così grande e così capace di parlarci che sentiamo che è sufficiente, tanto più che rimandare al martirio di Lorenzo questa mattina stanno queste Scritture che abbiamo ascoltato. E la forza di queste parole è davvero grande, apre sentieri di ascolto, di preghiera, dove credo facilmente ognuno di noi, nella misura in cui è disponibile ad entrarci, si senta immediatamente interpellato, come parole dette a ciascuno. Penso nel testo della prima lettura quel ti ho chiamato per nome, oppure quell'altra espressione 'tu sei prezioso ai miei occhi' e queste parole che avvertiamo così vere per un giovane che ha fatto dono della sua vita al Signore a motivo del vangelo hanno una ricchezza tale che non puoi non sentirle anche per te, per me, per

ciascuno, essere cari al Signore, conosciuti e chiamati per nome. Anzi, aggiunge il testo 'Tu mi appartieni', un verbo fortissimo che dice una adesione profonda, dice un legame indistruttibile, quello appunto che in una appartenenza generata dall'amore stabilisce davvero come vincolo saldo e insuperabile. Ma prosegue questo regalo della Parola del Signore che in qualche modo ci aiuta ad amare di più la figura di Lorenzo, perché se non altro ci fa anche il regalo di udire e di pregare e meditare queste pagine che affido poi alla preghiera di questa giornata; quell'espressione che Paolo riprende nella lettera ai Corinzi, quando dice che 'Dio ama chi dona con gioia', c'è una successione in queste pochissime espressioni, una successione quasi incalzante, che ti prende immediatamente dall'interno, quel 'Dio ama', come una scelta che ci precede, come una cosa che viene da Lui, da lontano, da subito, Dio ama. E forse è proprio questo il convincimento che dopo ti fa capace di far dono, far dono di tante cose, ma come facciamo stamattina a non dire a far dono di sé, perché quello che si sprigiona nel cuore di una persona quando si sente gratuitamente amata, è qualcosa di enorme. Allora il far dono diventa una espressione che tu senti necessaria, naturale, non puoi esimerti perché riconosci la bellezza di questo dono gratuito. E con gioia, sì, perché è precisamente la gioia di aver incontrato il Signore che ti dà la forza di lasciare, e quindi di donare persino la tua vita, è la gioia di aver incontrato il Signore. Questa espressione di Paolo è bellissima, come mi fa venire in mente quelle parabole indimenticabili del vangelo, quando chi cerca un terreno che ha un tesoro nascosto in un campo o

va in cerca di perle preziose e ne trova una inimmaginabile come bellezza, dice il testo: Prova gioia. E allora vende tutto quello che ha, allora è la gioia che gli dà la forza di lasciare, è la gioia che ti dà la capacità di donare. Ecco, tutto questo è un dinamismo bello, vero, della vita e quanta gratitudine perché oggi il Signore ce lo regala attraverso queste espressioni della Scrittura. Qui c'è come una parabola della vita, quell'amore che ci precede, quella voglia di restituirti almeno tutto quello che riusciamo, anche se poveri e inadeguati e con gioia, perché l'averti trovato è e rimane ragione di gioia, quella che non ti farà mai sentire sufficiente ciò che hai già restituito, vorresti dare sempre di più. Vi si aggiunge anche il vangelo, che evoca quello che potremmo anche chiamare il clima della pasqua del Signore a partire da quella espressione iniziale: Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore produce molto frutto. Detto nell'imminenza della pasqua questa espressione di Gesù non può che rimandare a quella pasqua che poi sarebbe accaduta. E chi è questo chicco di grano che caduto per terra marcisce e muore, se non Lui, il Signore? '. E dà frutto e quale frutto! Allora tutto questo come ci risuona nella forma di una chiamata che rimanda a un dono che sta accompagnando oggi ancora, continuamente, la nostra vita, la pasqua la stiamo celebrando anche adesso, nell'eucarestia, è qualcosa da cui non vogliamo staccarci perché è risorsa troppo grande, troppo preziosa, e allora ti ci leghi con il cuore, la invochi come grazia, chiedi al Signore la capacità di attraversarla questa morte e di vita, di buio e di luce, di tenebre e di gloria, come è appunto quella della pasqua. Allora come ti risuona vera quell'espressione che Gesù attribuisce a se stesso: Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me. E l'innalzato da terra, sappiamo bene, lo dice il testo di Giovanni, sta annunciando quella che sarebbe stata la sua morte, una morte da cui attira a sé, questa è la forza di una vita che si consegna, di un gesto d'amore che arriva a darti l'interiore libertà di perderla la tua vita e di ritrovarla in una forma definitiva e grande. Questo è anche un sentiero per capire un martire, allora anche se non sappiamo granché degli anni e della vita di Lorenzo, se non i pochissimi cenni sicuri di storia, però dopo di aver ascoltato queste parole ci sembra di sapere già molto di più. Allora quando arriva a dire quella frase che oramai è diventata cara sulle labbra di Lorenzo, viene richiesto a lui, diacono, appunto di mostrare ciò che ha: Questo è il mio tesoro. E indica i poveri, che lui ha aiutato. I poveri sono il tesoro della chiesa, non altro, un martire sa vedere a questa profondità, riconosce segni e cuore del vangelo fino in fondo, limpidissimamente. Allora come ci è caro averti compagno di viaggio stamattina per la nostra preghiera, Lorenzo, diacono e martire.

San Lorenzo, diacono e martire

10.08.2016

SETTIMANA DELLA XII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

LUNEDI - Festa

Lettura

Lettura del Profeta Isaia 43, 1-6

Così dice il Signore Dio
che ti ha creato, o Giacobbe,
che ti ha plasmato, o Israele:
«Non temere, perché io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.
Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,
i fiumi non ti sommergeranno;
se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai,
la fiamma non ti potrà bruciare,
poiché io sono il Signore, tuo Dio,
il Santo d'Israele, il tuo salvatore.
Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto,
l'Etiopia e Seba al tuo posto.
Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
perché sei degno di stima e io ti amo,
do uomini al tuo posto
e nazioni in cambio della tua vita.
Non temere, perché io sono con te;
dall'oriente farò venire la tua stirpe,
dall'occidente io ti radunerò.
Dirò al settentrione: "Restituisci",
e al mezzogiorno: "Non trattenere;
fa' tornare i miei figli da lontano
e le mie figlie dall'estremità della terra».

Salmo

Sal 16 (17)

R.: Provami col fuoco, Signore, non troverai malizia.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
dal tuo volto venga per me il giudizio. R

Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia.
Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno. R

All'ombra delle tue ali nascondimi,
di fronte ai malvagi che mi opprimono,
nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. R

Epistola

Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 9, 6b-9

Fratelli,
chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti:
«Ha largheggiato, ha dato ai poveri,
la sua giustizia dura in eterno».

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 12, 24-33

In quel tempo.

Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.